

giovedì 1 novembre 2012

Medici, bibite, slot: sì al decreto Il dl sanità è legge

ROMA

Ed ora le sfide da affrontare e le promesse da mantenere sono davvero tante. Le cure h24 in ambulatorio, non più solo in ospedale. L'attività privata dei medici pubblici trasparente come una casa di vetro con incassi sicuramente tracciabili, si spera anche senza cure più lente quando non si va dal dottore a pagamento. Le nomine di primari e manager meno lottizzate, chissà. Meno burocrazia nell'accesso ai farmaci e nelle sperimentazioni. Più tutele per gli operatori contro il rischio clinico. Ma anche la sicurezza alimentare, la stretta su alcol e tabacco per i minorenni, la tutela delle ludopatie col freno a slot e scommesse che poi significano meno affari (e meno incassi) anche per lo Stato. Sono queste le partite che la sanità pubblica (e non solo) si troverà a stretto giro di posta a dover giocare dopo l'approvazione definitiva, arrivata ieri al Senato col voto di fiducia n. 42 al Governo guidato da Mario Monti, del decreto sanitario fortissimamente voluto dal ministro della Salute, Renato Balduzzi.



Il voto di ieri in aula a Palazzo Madama consegna numeri che dicono molto: 181 sì, 43 no, 23 astenuti, 68 assenti. Significa che anche a causa del passaggio velocissimo al Senato con un pressoché ininfluente esame in commissione, non sono mancati i mal di pancia nella "strana maggioranza" che sostiene il Governo. Soprattutto in casa Pdl, anche se non sono mancati i passi indietro nel Pd a cominciare da quello di Ignazio Marino che non crede in una «riforma a costo zero» delle cure sul territorio. Contrarie le Regioni, in guardia i sindacati, soddisfatti i medici d famiglia della sigla più rappresentativa, la Fimmg.

Qualche passo politico in avanti ora il Governo conta di recuperarlo al Senato col prossimo avvio in sede deliberante del Ddl sulle sperimentazioni cliniche dove si spera di recuperare alcune parti cassate dal decreto (a cominciare da quello sull'obbligo assicurativo per asl e ospedali, che però l'Economia ha bocciato) ma con capitoli ad alta tensione come gli Ordini e il fondo per la non autosufficienza, ma anche le cure palliative. «Ci attendiamo risposte sicure dal Governo», hanno dichiarato Antonio Tomassini (Pdl), presidente della commissione Igiene e sanità, e la capogruppo del Pd, Fiorenza Bassoli. Per il Sud, nel Pdl, tiene invece alta la tensione Raffaele Calabrò, il relatore del Ddl sul biotestamento.

Intanto ieri Balduzzi ha incontrato i sindacati medici, come promesso dopo la manifestazione romana di sabato scorso che ha voluto esprimere la grande preoccupazione degli operatori sulla tenuta del sistema dopo i tagli a ripetizione di questi anni. Sul tavolo, tra l'altro, il dramma dei precari, ma non solo. «Apprezziamo l'atto di apertura al dialogo del ministro, ma spetiamo di verificare i fatti», ha commentato con cautela Costantino Troise, segretario del principale sindacato dei medici ospedalieri, l'Anaa. «I 20mila in piazza hanno dimostrato che il disagio è grande e che servono risposte in difesa della sanità pubblica», ha aggiunto Massimo Cozza (Cgil).

Altro fonte aperto è poi quello delle imprese. Dopo i tagli a ripetizione degli ultimi mesi, le industrie farmaceutiche sono riuscite a strappare l'eliminazione dell'estensione dell'impiego off label dei farmaci prevista nel testo iniziale del decreto legge. I produttori di beni e servizi hanno incassato invece una nuova stretta. Così come i produttori di bevande, anche di quelle gasate "di fantasia" diverse da quelle a base di succo di frutta. Tanti fronti aperti, che preoccupano fortemente l'economia di settore proprio in un momento di crisi e di calo dell'occupazione. Lo stesso giro di vite su giochi e scommesse viene seguito con attenzione dal Governo, non solo dagli operatori.

Tutto questo in un momento delicatissimo per il futuro della sanità pubblica, a pochi mesi da un 2013 che si annuncia tutto in salita e denso di novità. I tagli di questi anni – 31 miliardi fino al 2015, ha certificato la Corte dei conti – faranno sentire i loro effetti, anche se Balduzzi (si veda l'intervista nella pagina di fianco) nega che potranno esserci ricadute sui servizi basta che le Regioni applichino correttamente la spending review e aggrediscano tutte le sacche di inefficienza. In arrivo ci sarà il taglio di piccoli ospedali e di posti letto, di reparti doppiati, di primari. Per i beni e servizi la cura dimagrante sarà impetuosa, chissà con quali effetti sulla qualità dei prodotti (e dunque sulle cure) e sulla necessità di rinnovo tecnologico per asl e ospedali. Ma in cantiere ci sono i nuovi Lea, chissà se ridotti rispetto ad oggi. E la riforma dei ticket che Balduzzi vorrebbe più tarati sulla franchigia secondo fasce di reddito in base all'Isee. Mentre proprio l'anno che arriva ci porterà almeno per il riparto dei fondi sanitari secondo i costi standard tarati sulle tre Regioni benchmark più "virtuose". Insomma, grandi rivoluzioni. Che adesso andranno a sommarsi alla "riforma Balduzzi", che non è una rivoluzione ma certamente una spuntatina di unghie a qualche rendita di posizione potrà darla. Se basterà, se sarà la cura giusta, lo capiremo presto.

Depenalizzata la colpa medica

Per quanto riguarda il rischio clinico, chi si attiene a linee guida e buone pratiche non risponde penalmente (ma civilmente sì, resta l'onere eventuale del risarcimento) della colpa lieve. Il giudice dovrà in ogni caso tenere conto della condotta anche nella determinazione del danno in caso di colpa grave. I contratti assicurativi saranno disciplinati da un Dpr per agevolare la copertura agli operatori, determinando i casi in cui un fondo ad hoc (e il suo gestore) garantisce la copertura assicurativa indicando fonti di finanziamento e relativi obblighi di contribuzione e le regole per scadenza e variazione dell'onere delle polizze, ma non c'è più l'obbligo di assicurazione per Asl e ospedali. Infine, per ridurre i costi legati al complesso dei rischi sanitari, le aziende li analizzano, li studiano e adottano soluzioni idonee a gestirli e per prevenire il contenzioso.